

Criticare il governo israeliano si può

di Paolo Di Motoli

Arturo Marzano

STORIA DEI SIONISMI

LO STATO DEGLI EBREI DA HERZL A OGGI

pp. 254, € 24,

Carocci, Roma 2017

Il testo affronta le vicende e le opzioni culturali dei diversi sionismi e di conseguenza dello stato Israele incrociando la storia delle idee con la storia contemporanea. Il professor Marzano ci ricorda nelle note introduttive che questo libro si aggiunge a una numerosa serie di volumi sul tema di autori stranieri. Tra le storie del sionismo più significative citerei David J. Goldberg, *Verso la terra promessa* (il mulino, 1999) e Georges Bensoussan, *Il sionismo* (Einaudi, 2007). In lingua italiana sono da segnalare invece l'antologia curata da David Bidussa dal titolo *Il sionismo politico* (Unicopli, 2004) e l'opera di Vincenzo Pinto dal titolo *I sionisti* (M & B, 2002). Cosa aggiunge dunque questo testo a quelli appena citati e ai molti altri pubblicati? L'autore risponde sottolineando la novità della sua opera, che non si limita alla storia delle idee fino alla nascita dello stato di Israele nel 1948, ma prosegue affrontando le riflessioni sul sionismo emerse guardando alle vicende cruciali dello stato. Il testo affronta passaggi come quello del 1967, che vide l'esplosione della Guerra dei sei giorni, che segnò un cambio di rapporti di forza nel teatro mediorientale e all'interno del sistema politico israeliano. Il sistema era governato da partiti espressione del sionismo politico di matrice socialista, liberale e revisionista con l'egemonia del primo. A partire da quella data si assistè a un lento ma inesorabile declino della sinistra israeliana che arriverà al suo compimento dieci anni più tardi. Il 1977 farà emergere agli oc-

chi di tutti il cambiamento dei rapporti di forza all'interno di Israele con l'esplosione di quello che Ofira Seliktar definì per prima "Nuovo sionismo" (*New Zionism and the Foreign Policy System of Israel, Croom Helm, 1985*). Il neosionismo è quello della destra israeliana quasi sempre al potere nel corso degli ultimi 40 anni. Tale orientamento prevede l'abbandono della formula "terra in cambio di pace" con gli interlocutori arabi e una concezione della terra di Israele legata a visioni bibliche e in rotta di collisione con il sionismo "secolarizzato" della cultura liberale e progressista israeliana. Questa fase della storia politica di Israele, su cui Marzano si sofferma in alcune illuminanti pagine, vede la netta affermazione di mitologie e linguaggi tipici delle destre estreme post-industriali e ricade nel paradigma del "mostro mite" agitato da Raffaele Simone che nel suo testo ci ricorda di come sia sorridente ma al contempo sinistra e prepotente la neodestra in occidente. Un altro pregio del testo di Marzano è poi quello di affrontare in breve gli ultimi dibattiti che hanno segnato la vita culturale di Israele. Utile l'analisi del "post-sionismo" che è una riflessione in netto contrasto con il neosionismo dei governi Netanyahu, sempre più legati alla destra estrema razzista e nazionalista. Tale orientamento vorrebbe problematizzare il discorso sionista e le narrazioni storiche che lo hanno prodotto accogliendo *de facto* alcune posizioni del campo palestinese sulla vicenda storica e politica israeliana. L'autore infine si sofferma sull'intreccio per molti versi inestricabile tra antisemitismo e antisemitismo che, ammonisce Marzano assieme a Guri Schwarz, vanno ancora faticosamente tenuti distinti per togliere una formidabile arma comunicativa a coloro che in Israele e altrove vogliono spegnere sul nascere le critiche all'operato dei governi israeliani.

